

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 6 Settembre XXIII del Tempo Ordinario Ez 33,1.7-9; Sal 94; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20	* 8.15 def. ADAMI GELMETTI def. BELLERO GRAZIELLA def. CEOLETTA RENATO e RIGHETTI MARIO * 9.30 def. WALTER AMELIA e VINCENZO def. WILLY MOMTEIRO (ann°) e MICHELE ZENTI * 11.00 def. RIGHETTI ANTONIO def. TOMMASI LINO	def. BUGLIONI CRISTIANO (ann°) def. FRANZINI BERTASO
Lunedì 7 Settembre S. Albino 1Cor 5,1-8; Sal 5; Lc 6,6-11	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	<i>Il suggerimento di don Francesco:</i> <i>Il Signore ci affida la cura gli uni degli altri, non per giudicare, ma per guadagnare il fratello; non per non dannare ma per ricondurre alla comunione e all'unità. Correggere, ascoltare e prendersi cura gli uni degli altri, perchè nessuno vada perduto.</i> <i>Il Signore ci affida la cura gli uni degli altri, non per giudicare, ma per guadagnare il fratello; non per condannare, ma per ricondurre alla comunione e all'unità. Correggere, ascoltare e prendersi cura gli uni degli altri, perchè nessuno vada perduto.</i>
Martedì 8 Settembre Natività B.V. Maria Mi 5,1-4a; Sal 12; Mt 1,1-16.18-23	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Mercoledì 9 Settembre S. Pietro Claver 1Cor 7,25-31; Sal 44; Lc 6,20-26	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Giovedì 10 Settembre S. Vincenza Maria Poloni 1Cor 8,1b-7.11-13; Sal 138; Lc 6,27-38	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 11 Settembre Ss. Proto e Giacinto 1Cor 9,16-19.22b-27; Sal 83; Lc 6,39-42	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Sabato 12 Settembre SS. Nome di Maria 1Cor 10,14-22; Sal 115; Lc 6,43-49	* 16.30 SANTA MESSA PREFESTIVA * 18.00 SANTA MESSA PRESSO LA BAITA ALPINA * 18.30 def. BELFI PAOLO	
Domenica 13 Settembre XXIV del Tempo Ordinario Sir 27,33-28,9; Sal 102; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35	* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 def. FAMIGLIA PRODOMI def. MARIANO * 11.00 def. RIGHETTI ANTONIO def. SOLDÀ ROSA TARTARI	

- **Martedì ricorre la Festa della Natività della Beata Vergine Maria**, Aurora della nostra salvezza.

- **Sabato sera alle ore 18,00 celebreremo l'Eucaristia presso la baita degli Alpini**
in occasione dell'annuale festa del quartiere.

AVVISI

Martedì 8 Settembre festa della NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

«Oggi è il giorno in cui Dio comincia a mettere in pratica il suo piano eterno, poiché era necessario che si costruisse la casa, prima che il Re scendesse ad abitarla. Casa bella, poiché, se la Sapienza si costruì una casa con sette colonne lavorate, questo palazzo di Maria poggia sui sette doni dello Spirito Santo. Salomone celebrò in modo solennissimo l'inaugurazione di un tempio di pietra. Come celebreremo la nascita di Maria, tempio del Verbo incarnato?» **Preghiamo Maria in questo giorno solenne, ringraziandola e lodandola per ogni grazia e benedizione** che ci ha concesso e che ha chiesto a Dio per noi.

preghiera per la Natività di Maria Santissima

“O Maria Santissima, eletta e destinata Madre dell'unigenito Figlio del Padre, preannunciata dai Profeti, attesa dai Patriarchi e desiderata da tutte le genti, sacrario e vivo tempio dello Spirito Santo, sole senza macchia perché concepita senza peccato, Signora del Cielo e della terra, Regina degli Angeli,

umilmente prostrati ti veneriamo e ci rallegriamo dell'annuale ricorrenza della tua felicissima nascita. Ti supplichiamo di venire spiritualmente a nascere nelle anime nostre, affinché queste, prese dalla tua amabilità e dolcezza, vivano sempre unite al tuo dolcissimo e amabilissimo Cuore. Amen.”

1. La Chiesa in ascolto e a servizio del mondo.



Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Con l'incontro odierno iniziamo a riflettere sulla Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, con cui il Concilio Vaticano II ha inteso approfondire un tema fondamentale, ossia il rapporto della Chiesa col mondo contemporaneo. San Giovanni XXIII, già nel Discorso inaugurale dell'11 ottobre 1962, aveva inteso dissentire dai «profeti di sventura» che, «sebbene accesi di zelo per la religione [...] vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia» (Discorso *Gaudet Mater Ecclesia*, 11 ottobre 1962, 4.2). Da qui il compito affidato ai Padri conciliari: «Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa» (*Gaudet Mater Ecclesia*, 4.4).

Tre anni dopo, la promulgazione di *Gaudium et spes* riconosceva in tale discernimento un elemento essenziale della natura della Chiesa, descrivendo come costitutiva la sua indole pastorale: da qui la definizione di «Costituzione pastorale». Non si tratta di ingenuo ottimismo, ma di una rinnovata fedeltà al Mistero di Cristo che, incarnandosi, sceglie di condividere la nostra vita: Egli si è reso «in tutto simile ai fratelli» (Eb 2,17; cfr 4,15) e si è caricato delle conseguenze del peccato, morendo «in riscatto per tutti» (1Tm 2,6). Tale condivisione con l'umanità è la via che il Cristo chiede alla Chiesa; perciò, la Costituzione conciliare *Gaudium et spes* si apre dichiarando che la Chiesa sente come proprie «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (GS 1).

È una condivisione che ci chiama a uscire da ogni passività e indifferenza dinanzi agli avvenimenti che accadono, alla storia e alla vita delle persone, soprattutto dinanzi al cambiamento rapido e profondo che oggi sperimentiamo. Non è possibile restare spettatori disinteressati, occorre invece ascoltare con il cuore, lasciarsi interpellare, farsi coinvolgere. Con Cristo e sorretti dalla forza del suo Spirito, i credenti sono chiamati a farsi carico delle difficoltà dei fratelli, soprattutto di coloro che sono schiacciati dall'ingiustizia, dalla discriminazione, dalla violenza. Infatti, solo nella condivisione e nell'impegno è possibile arrivare a risposte adeguate, sempre sorretti dalla certezza che «le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi» (Rm 8,18).

In tal senso, la prossimità verso l'umanità apre a una lettura più profonda degli avvenimenti e della stessa Rivelazione e, nella medesima prospettiva, *Gaudium et spes* richiama il «dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo» (GS 4). Questa Costituzione conciliare ha dunque richiamato la Chiesa a un permanente impegno di conversione, per testimoniare che essa non è mossa da «nessuna ambizione terrena», ma «mira a questo solo: continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito» (GS 3). Non si tratta, in effetti, di una disposizione semplicemente morale. Papa Francesco ci ha ricordato che per la Chiesa «l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. [...] Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 198).

La condivisione cristiana impegna a farsi carico della realtà e anche a smascherare le contraddizioni che caratterizzano la vita personale e sociale del mondo contemporaneo: ad esempio, un progresso scientifico e tecnologico, che offre sempre nuove possibilità, ma solo ad alcuni e che non sempre l'essere umano riesce a porre «a suo servizio»; o una conoscenza più chiara delle «leggi della vita sociale», accompagnata però da incertezze «sulla direzione da imprimervi»; o ancora, una maggiore disponibilità di «ricchezze, possibilità e potenza economica», che purtroppo però, oggi come al tempo del Concilio, lascia «una grande parte degli abitanti del globo [...] ancora tormentata dalla fame e dalla miseria» (GS 4); oppure, una consapevolezza condivisa che è in gioco il futuro del pianeta e nel contempo l'incapacità a rinunciare al consumo egoistico e all'illusione che la guerra sia una via efficace per costruire la pace.

In un tempo segnato da profondi mutamenti, da cui derivano preoccupanti squilibri, la Chiesa è chiamata a servire l'essere umano, ascoltando e accogliendo gli interrogativi più profondi del suo cuore e gli aneliti che lo abitano, indicando nel Cristo «la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana» (GS 10). Perciò, nella Chiesa, ad ogni livello, in ogni epoca ha da realizzarsi la *kenosi* misericordiosa del Cristo che «non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, [...] facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,6-8).

Cari fratelli e sorelle, la gioia e la speranza – *gaudium et spes* – siano i tratti distintivi di una Chiesa che annuncia e testimonia il Vangelo, facendosi prossima alle donne e agli uomini del nostro tempo.